



# FIGLI D'UN SOLO PADRE FRATELLI TRA NOI

Seconda puntata di una conversazione della presidente dei Focolari sull'"amore al fratello", uno dei punti cardine della spiritualità dell'unità

Piero Taiti, una carissima persona del gruppo dei nostri amici di convinzioni non religiose, dopo la morte di Chiara Lubich così ci comunicava il forte impatto che ne avevano ricevuto: «Con lei – diceva – ci siamo sentiti non ospiti sopportati, ma presenze accettate con rispetto e sollecitate nell'amore, diciamo così, non coartate. Abbiamo potuto parlare con libertà e schiettezza a tutto campo, veramente fra fratelli. Noi non abbiamo parlato con qualcuno che aveva in mente tutte le risposte di verità a tutti i problemi del mondo; e se anche aveva certamente le sue risposte, ha accettato di parlarne con noi, con fondamentale, vicendevole rispetto e ascolto. Ci rendiamo conto sempre di più che la stessa possibilità del dialogo è stata resa perseguitabile da Chiara, non al di là, ma proprio dentro la sua osservanza radicale alla Parola, in cui molti si sono ritrovati anche senza la stessa fede. Abbiamo partecipato in qualche

maniera, senza sciocchi sincretismi, ad una *ecclesia* più vasta, potenzialmente contenente l'intera umanità, senza confini di geografie, di religioni e di culture diverse».

Questo universalismo ha sempre caratterizzato la visione di Chiara, che fin dagli inizi del movimento, come sappiamo, non ha esitato a vedere nel fratello, in ogni fratello, la nostra tipica "via" per andare a Dio. È per lui – ci ha spesso ricordato – «che si passa di continuo da una vita vuota e insignificante alla vita piena», come ancora una volta conferma la Scrittura: «Siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1 Gv 3,14).

Nell'amore al prossimo avvertiamo crescere l'unione con Dio, come rileva anche il teologo ebreo, Martin Buber: «Le creature sono state poste sul mio cammino perché io, creatura come loro, attraverso e insieme a loro trovi Dio» (1). E papa Shenouda III, il patriarca della Chiesa copto

## Avere un “occhio semplice”, guardare tutta l’umanità dall’uno



ortodossa, recentemente scomparso, dice: «La religione è un viaggio verso il cuore di Dio il cui cammino passa attraverso il cuore degli uomini. E l’amore è il legame sacro che lega le persone a Dio. È l’essenza della religione e della religiosità. Noi non possiamo arrivare all’amore di Dio senza amare gli uomini» (2).

Ma, se è vero che l’amore al prossimo deve caratterizzare la vita di ogni cristiano, anzi di ogni uomo, in che cosa consiste il nostro specifico come appartenenti al Movimento dei focolari, come persone che hanno fatto proprio il carisma dell’unità?

Mi rifarò solo ad alcuni elementi, scelti come perle fra tanti ugualmente preziosi e importanti. Anche per questo – come per gli altri punti della nostra spiritualità – occorre andare alle radici e vedere come Chiara l’ha vissuto.

Chiara ci invita innanzitutto ad avere un “occhio semplice”, a guardare tutta l’umanità dall’uno. Scrive: «Gesù, modello nostro, ci insegnò due sole cose che sono una: ad esser figli d’un solo Padre e ad esser fratelli gli uni gli altri. L’anima deve sopra ogni cosa puntare sempre lo sguardo nell’unico Padre di tanti figli. Poi guardare tutte le creature come figlie dell’unico Padre» (3). ■

(continua)

1) Martin Buber, *Il principio dialogico e altri saggi*, San Paolo, 1993; 2) Papa Shenouda III, *The Summit of Virtues*, collana “Fede, speranza ed amore”, Università teologica Anba Rewes, 1993 (5 ed.), p. 9; 3) C. Lubich, *L’attrattiva del tempo moderno. Scritti Spirituali/1*, Città Nuova, 1978; cf. anche *Dio è vicino. Scritti Spirituali/4*, Città Nuova, 1995 (5 ed.), p. 154.